

Il monumento ai caduti dell'Officina del gas di Bologna



Il monumento ai caduti dell'Officina del gas di Bologna inaugurato nel 1926

Su tutto il territorio nazionale risultano attualmente censiti circa seimila monumenti a ricordo dei caduti della prima guerra mondiale, in gran parte

risalenti al decennio successivo al conflitto. Se la grande maggioranza di queste opere venne realizzata da istituzioni pubbliche e collocata in posizioni di grande visibilità negli spazi urbani, nel corso degli anni '20 anche molti enti, istituzioni educative, imprese pubbliche e private eressero a proprie spese manufatti commemorativi.

Il monumento ai caduti dell'Officina del gas di Bologna suscita interesse non solo come esempio significativo di questa produzione memorialistica ma anche per come sia sopravvissuto, con qualche riadattamento, a un secolo di trasformazioni societarie.

L'Officina del gas di Bologna si insediò nella seconda metà dell'800 in via Berti Pichat, tra porta San Donato e porta Mascarella, a confine con la stazione centrale dei treni di Bologna, nella stessa area che oggi ospita la sede della *multiutility* Hera.

Il monumento eretto nel settembre 1926, su progetto dello scultore bolognese Carlo Pini, consisteva in una lastra di bronzo ad altorilievo raffigurante a figura intera un soldato in uniforme abbracciato ad una retrostante vittoria alata.

L'opera era in origine collocata su un piedistallo di marmo che portava incisi in evidenza i nomi dei dipendenti dell'azienda che "morirono per l'Italia" e la scritta: "L'azienda comunale del gas - gli impiegati gli operai - ne scolpirono i nomi - con commossa gratitudine". I caduti dell'officina del gas immortalati sul monumento erano undici sui 2.536 dell'intero Comune di Bologna.



Il riallestimento dell'opera nel secondo dopoguerra

Nel secondo dopoguerra il monumento fu smantellato e successivamente riallestito in una conformazione più modesta. Il piedistallo in marmo venne demolito, la lastra bronzea collocata su un semplice basamento in calcestruzzo e i nomi dei morti e la dedica vennero nuovamente incisi su due piccole lapidi poste ai lati; nell'occasione fu aggiunto anche il nome di un dipendente morto nell'ottobre del 1944.

Con la ristrutturazione dell'intera area negli anni 2000, in concomitanza con l'edificazione della nuova sede di Hera, l'altorilievo in bronzo ha trovato una nuova sistemazione addossato a una lastra di ferro insieme alle due lapidi.

L'AZIENDA
COMUNALE DEL GAS
GLI IMPIEGATI
GLI OPERAI
NE SCOLPIRONO
I NOMI
CON COMMOSSA
GRATITUDINE

MORIRONO
PER L'ITALIA

ATTILIO ALBERICI	9 OTT. 1917
GIUSEPPE GHEDUZZI	17 NOV. 1918
QUINTO GUALANDI	14 APR. 1918
AURELIO MUZZI	12 FEBB. 1918
GIUSEPPE PINELLI	11 SETT. 1917
AMEDEO BERMASI	15 FEBB. 1917
ULISSE TARTARI	28 GIU. 1918
PIO ZANOTTI	18 MAG. 1918
ENRICO FARNE	10 NOV. 1918
ALFONSO FRANCHI	27 FEBB. 1919
ERMINIO ZUCCHINI	31 OTT. 1920
ATHOS FERRI	19 OTT. 1944

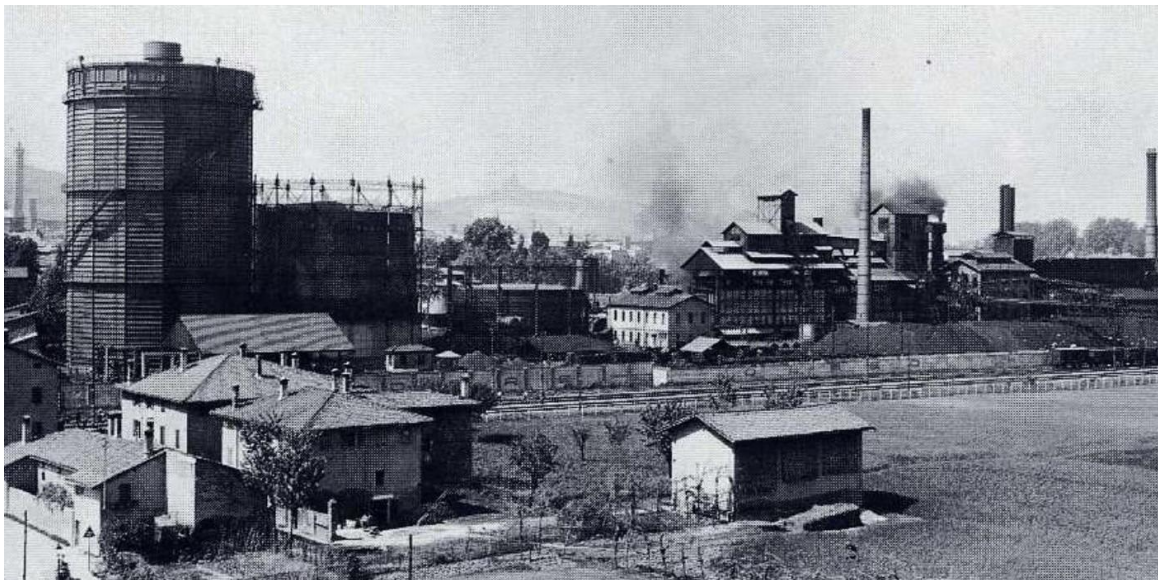


L'attuale sistemazione del monumento dopo la ristrutturazione della sede Hera

La sopravvivenza di un manufatto dedicato ai caduti della prima guerra mondiale, sebbene con successivi adattamenti e manipolazioni, è piuttosto insolita in un ambiente aziendale e va soprattutto attribuita all'ininterrotta destinazione d'uso dell'intero complesso.

Nel 1900 l'Officina del gas fu acquisita dal Comune di Bologna e divenne di fatto la prima azienda municipalizzata italiana. L'originale attività di estrazione del gas dal carbone mediante un processo di laboriosa distillazione proseguì fino all'inizio degli anni '60, quando il gas naturale soppiantò definitivamente quello industriale.

Nei primi decenni del '900, circa trecento operai bolognesi lavoravano quotidianamente molte tonnellate di materiale per produrre gas, carbone coke e derivati, con un ritmo produttivo praticamente ininterrotto.



Scorcio degli stabilimenti dell'Officina del gas bolognese negli anni '30

Accanto al monumento ai caduti, all'interno dell'attuale sede di Hera in via Berti Pichat sopravvivono altri fabbricati e attrezzature d'epoca che testimoniano quella che fu la destinazione produttiva dell'area per quasi un secolo. Sull'odierna *skyline* della stazione centrale si staglia, inconfondibile e imponente, il gasometro Man, costruito nel 1930 per immagazzinare il gas ricavato dalla lavorazione del carbone.

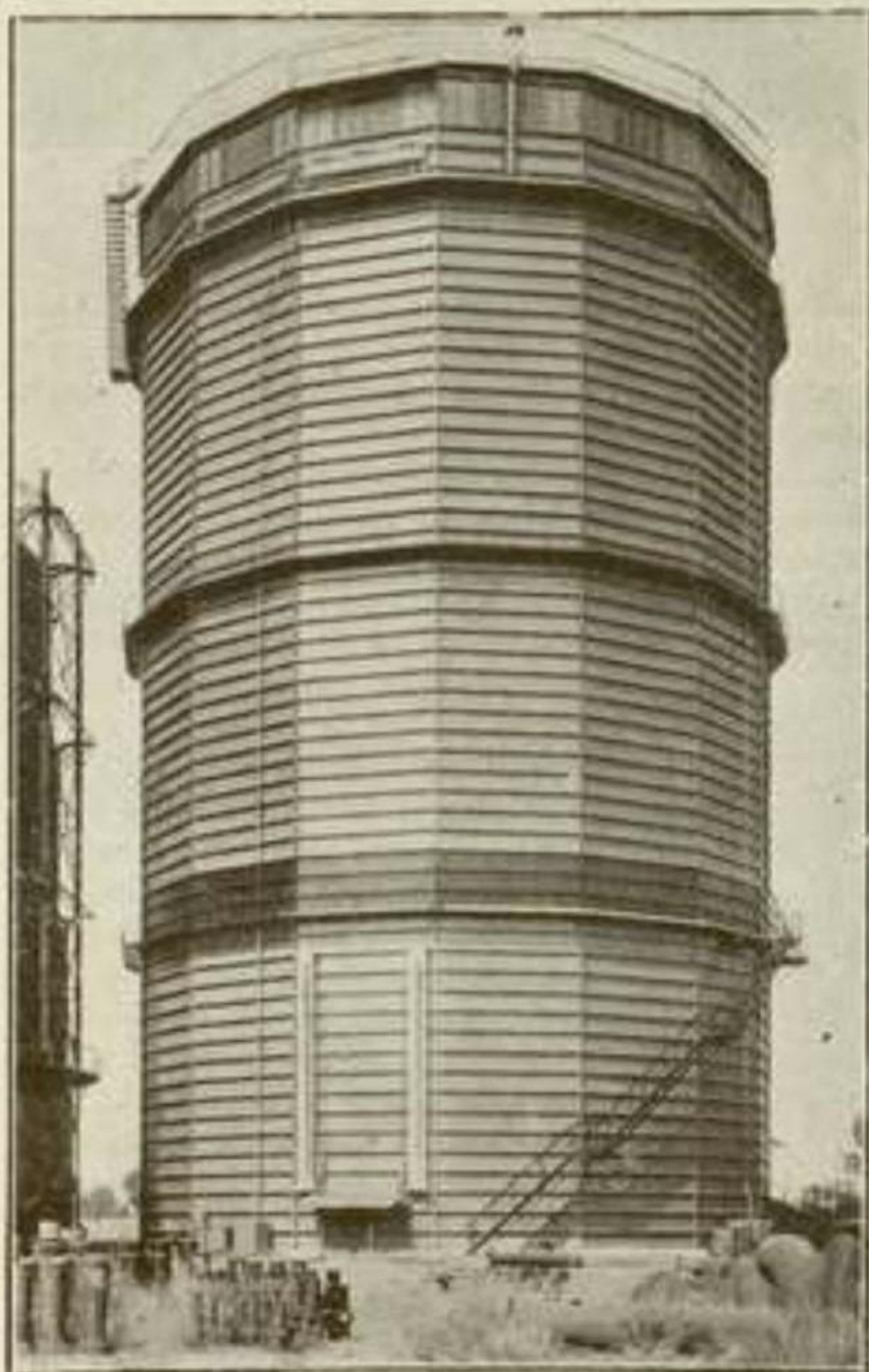


Fig. 1 - Veduta del gasometro.

Il gasdotto Man costruito negli anni '30. E' stato anch'esso recentemente restaurato